

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi indizi sul pittore per la morte della Wanninger?
Guido Pierrì, allontanatosi dalla sua casa di Carrara, dovrebbe essere interrogato nei prossimi giorni.

A PAG. 9

L'inaugurazione oggi a Livorno del Festival dedicato alle donne

Centinaia di compagni hanno preparato questa nuova manifestazione nazionale attorno all'Unità — Delegazioni di donna da tutte le regioni — Dibattito su «democrazia e emancipazione» con i compagni Bolchini e Gisella Fioresini.

A PAG. 6

L'AVVENTURA DI CIPRO ACCELERA LA CRISI DEL REGIME GRECO

E' crollato il governo di Atene A Nicosia cacciato Sampson

La Giunta militare cede il potere ai civili - Karamanlis richiamato d'urgenza da Parigi accetta di formare un governo di unione nazionale - Ieri il presidente Ghizikis ha incontrato gli esponenti dei partiti dell'ultimo Parlamento ellenico, ad eccezione dell'EDA - Entusiasmo ed attesa ad Atene - L'annuncio della liquidazione di Sampson a Nicosia ha preceduto di poche ore le dimissioni del governo greco

Forte sviluppo del movimento per modificare i decreti e superare la crisi

Oggi scioperi e manifestazioni per la grande giornata di lotta

Tutte le categorie di lavoratori hanno risposto all'appello della Federazione sindacale unitaria — Fermate di tre o quattro ore nelle province — Lama parlerà a Napoli, Storti a Roma e Scheda a Brescia — L'adesione delle associazioni democratiche di massa e della Federazione della stampa — Gli edili scioperano per 24 ore

Le assemblee elettive chiedono un'azione di rinnovamento e risanamento



ATENE — Migliaia di cittadini si sono riversati per le strade al grido: «Il fascismo è morto»

LE RICHIESTE DEL PAESE

NELLE città e nelle campagne, nei grandi e nei piccoli centri, milioni di lavoratori saranno oggi protagonisti di scioperi, assemblee, manifestazioni. Gli obiettivi della grande giornata di lotta sono sotto gli occhi di tutti e, in primo luogo, del governo la cui politica è chiamata direttamente in causa. Le richieste avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL sono chiare e ferme. Si chiede la modifica del provvedimento di amnistia e condono, la riforma della politica monetaria e creditizia, l'avvio di una diversa politica di sviluppo economico e sociale del Paese. Duro è il giudizio dato dai sindacati sui decreti governativi che fanno cadere l'accento del prelievo fiscale e tariffario, essenzialmente sui lavoratori e sulle loro famiglie, anziché soddisfare l'esigenza di una politica tributaria e tariffaria che faccia pagare chi più ha, colpendo severamente i grandi evasori, gli speculatori di ogni genere.

Altrettanto ferma è la critica, ribadita proprio ieri dalla CGIL, alla politica monetaria e creditizia. Anche i provvedimenti approvati dal governo in questi giorni confermano la sostanziale assenza di contemporaneità tra misure fiscali e allentamento della stretta creditizia e non possono certo essere considerati come risolutivi della grave crisi che travaglia piccole e medie industrie, aziende artigiane, grandi settori come quello dell'edilizia.

I lavoratori sono chiamati all'azione non solo per obiettivi immediati, sacrosanti, di difesa del loro tenore di vita già duramente messo alla prova. Se non si otterranno positive modifiche ai provvedimenti congiunturali, infatti, ancora più ardua diverrà la possibilità per il paese di uscire dalla crisi. Difesa e aumento dell'occupazione e della produzione, rinascita del Mezzogiorno e dell'agricoltura, sviluppo, attraverso incisive riforme, dei servizi collettivi, correttezza e democrazia nella amministrazione dello Stato, eliminazione di ogni forma di spreco e di parassitismo: sono questi i cardini di una politica di rinnovamento e di progresso per la quale

Una modifica degli indirizzi di politica economica e l'avvio di un'opera profonda di rinnovamento e di risanamento della vita democratica e della pubblica amministrazione sono stati chiesti dal Comitato d'Intesa fra Regioni, Province e Comuni, riunito ieri a Roma. In un documento si afferma fra l'altro che non è possibile chiedere sacrifici al Paese senza apportare nello stesso tempo cambiamenti nelle finalità e nei metodi della spesa pubblica. Nel documento si esprime inoltre un giudizio negativo sui decreti governativi per le mutue e gli enti di sviluppo e si chiedono investimenti pubblici per l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia e la sanità.

L'iniziativa delle Regioni e degli enti locali per la modifica dei decreti governativi si estende con sempre maggiore incisività.

In Sardegna, nel corso di un incontro fra i partiti autonomisti della Regione, è stata ac-

cettata la richiesta del PCI per un'azione contro le inique misure del governo.

A Bari il Consiglio regionale pugliese ha approvato una mozione presentata dal PCI nella quale, oltre alla modifica dei decreti governativi, si chiede in particolare la fine delle restrizioni creditizie nei confronti delle assemblee elettive e della piccola e media industria.

A Cerignola migliaia di cittadini hanno partecipato alla riunione del Consiglio comunale convocata dalla Giunta di sinistra nell'arena della città.

Le assemblee elettive si battono per fare uscire Regioni ed enti locali dalla situazione di grave crisi in cui sono stati portati dalla politica del governo, che ha riversato e intende ancora riversare su di loro le conseguenze della sua fallimentare linea di politica economica.

ALLE PAGINE 2 E 6

Milioni di lavoratori scendono oggi in lotta per sollecitare la modifica dei decreti fiscali varati dal governo, il mantenimento dell'orientamento conservativo in materia di credito e investimenti e l'avvio di una nuova politica di sviluppo mediante le riforme. Manifestazioni, cortei e assemblee (con scioperi di tre o quattro ore) si svolgeranno in tutte le province. Il compagno Luciano Lama parlerà a Napoli, Bruno Storti a Roma, Rinaldo Scheda a Brescia. Ancora una volta i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in lotta a sostegno della strategia che il sindacato si è dato in questi anni, rispondendo alle decisioni adottate dal Direttivo della Federazione unitaria.

La lotta di oggi — alla quale aderiscono tutte le categorie di lavoratori con modalità decise provincia per provincia — acquista un valore particolare proprio perché in questi giorni si sta svolgendo in Parlamento una serrata battaglia per modificare gli iniqui decreti fiscali varati dal governo Rumor. Le adesioni alla giornata di mobilitazione sono state numerosissime, praticamente tutte quelle delle associazioni democratiche di massa. La Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI) e nel rinnovare la solidarietà e l'adesione ai motivi di fondo della manifestazione, invita i comitati e fiduciari di redazione a indire assemblee per discutere il programma di iniziativa sindacali in atto, nonché i prossimi sviluppi della vertenza nazionale sull'informazione in corso di intesa con le Federazioni poligrafiche Cgil, Cisl, Uil.

Anche l'associazione nazionale dei giornalisti radiotelevisivi (AGIRT), d'accordo con la FNSI, invita i comitati di redazione dei giornalisti dei centri di produzione e delle sedi Rai ad attuare una sospensione dal lavoro di due ore, da svolgersi entro la giornata di mercoledì 24 luglio, secondo le modalità che ogni comitato riterrà più opportune e in modo comunque da garantire la più completa informazione sulle manifestazioni sindacali che si svolgeranno nella giornata stessa. Il sindacato nazionale tecnici di radiologia medica ha dato la sua adesione alla giornata di lotta.

Ieri, intanto, l'Ufficio economico della CGIL ha diramato una nota in cui vengono puntualizzati tutti i motivi che fanno ritenere «i provvedimenti monetari e creditizi approvati dal governo in questi ultimi giorni contrastanti con gli indirizzi indicati dal sindacato». Queste misure, di fatto, «confermano la sostanziale assenza di contemporaneità tra misure fiscali e allentamento della stretta creditizia e quindi non superano le volontà politiche che tendono alla crisi economica».

A PAG. 4

Prime votazioni nelle commissioni

È RIPRESA IN PARLAMENTO LA BATTAGLIA SUI DECRETI

Voto contrario del PCI ad una relazione di maggioranza nella quale si prevedono soltanto lievi modifiche

Sono ripresi ieri nelle commissioni della Camera e del Senato i lavori delle commissioni impegnate nell'esame dei decreti governativi. Nella commissione Bilancio si è avuto il primo scontro fra maggioranza e opposizione democratica: i rappresentanti comunisti hanno votato contro la relazione con la quale il presidente Molè ha sostanzialmente confermato la linea che ha ispirato l'emanazione dei provvedimenti annunciando i ritocchi molto marginali. I comunisti hanno ribadito l'iniquità dei provvedimenti e hanno dimostrato, con dati e cifre, l'iniquità del sistema fiscale italiano, che verrebbe aggravato se passasse la linea governativa, il cui peso prin-

cipline grava sulle masse popolari e meno abbienti. Si è svolta ieri una seconda riunione di esponenti dei gruppi parlamentari della maggioranza per esaminare l'eventualità di apportare alcune modifiche ai decreti. Secondo il capogruppo di Piccoli sono state esaminate delle proposte che i gruppi di maggioranza intendono presentare dopo avere sentito il governo. «Non sono state prese decisioni», ha aggiunto. Un esponente socialdemocratico, invece, ha detto che sono stati esaminati degli emendamenti in particolare per quanto riguarda i ritocchi all'Iva, le assunzioni alle Finanze e l'elevamento dal 4,75 al 9% il tasso di sconto pagato dai petroliferi.

A PAGINA 2

Nuova ondata di terrore in Cile

Le esecuzioni sommarie sono riprese con rinnovato furore nelle carceri di Pinaoche - Il compagno Volodia Teitelboim in una dichiarazione denuncia l'arresto negli ultimi tempi di altri 1500 antifascisti e lancia un appello all'opinione pubblica di tutto il mondo per la salvezza dei prigionieri politici - Un giornale messicano lancia brucianti accuse alla DC chiana per il ruolo avuto nel colpo di Stato

A PAGINA 11

Oggi incontro delle Regioni con Leone per l'inchiesta di massa sul fascismo

Gli uffici di presidenza dei consigli regionali saranno ricevuti oggi pomeriggio al Quirinale dal presidente della Repubblica Giovanni Leone. Al capo dello Stato saranno consegnati i risultati delle indagini sulle violenze neo-fasciste culminate con la strage di Brescia, oltre ai documenti approvati dalle assemblee regionali, dalle province e dagli enti locali su questo stesso argomento. Lo incontro con il presidente

della Repubblica sui problemi dell'ordine democratico era stato chiesto dai presidenti delle assemblee regionali al termine della riunione svoltasi a Milano il 24 giugno scorso. In quell'occasione fu approvato un documento nel quale si rilevava che «il profarsi di attentati sempre più gravi contro cittadini, organizzazioni, istituzioni della Repubblica, rivela ormai l'esistenza di un disegno non solo criminoso ma

anche eversivo diretto a colpire la stessa struttura dello Stato democratico nato dalla Resistenza e dalla lotta contro il fascismo». L'ordine del giorno impegnava un rinnovato impegno di tutti gli organi dello Stato per fare piena luce su quanto accaduto finora, per eliminare qualunque focolaio eversivo e per realizzare una completa adesione al delitto e ai principi della Costituzione.

Tappa importante

Un altro governo fascista è caduto. Ciascuno, il popolo greco si è riversato nelle strade esultante. La sconfitta del fascismo è, per ora, l'essenziale. La giunta militare ha fatto fulmineo, un governo civile è sostituito. L'uomo chiamato a costituirlo è di orientamento conservatore. Appare evidente che alla decisione non sono certo estranee le forze internazionali che hanno, in Grecia, influenza determinante e che tennero mano al colpo di stato e sostennero la dittatura. È però decisivo che queste forze stesse siano state costrette a scendere su un nuovo terreno.

Certo, la via per un ritorno ad una piena democrazia sarà complessa, ma, intanto, un nuovo duro colpo è stato inflitto alle forze della reazione estrema. Si apre una nuova speranza: È un giorno importante per tutti coloro che in Grecia, in Europa, in tutto il mondo hanno lottato contro la tirannide. La lotta, certo, non è finita, la situazione è incerta e precaria: ma una grande tappa è stata raggiunta.

Il governo fascista di Atene ha trovato nell'avventura di Cipro la causa ultima della sua disfatta. Ma questa non vi sarebbe stata se non vi fosse stato l'isolamento to-

tale dei fascisti greci e dei golpisti di Nicosia sul piano internazionale. L'itinerario di stato americano ha saggiato le possibilità di accettare il fatto compiuto, ma la ritorsione dell'opinione pubblica europea e mondiale, lo atteggiamento che, di conseguenza, hanno dovuto assumere i governi occidentali, la linea dei paesi socialisti hanno scoraggiato il tentativo. L'inevitabile intervento turco dimostrava che la linea dei fascisti di Atene portava alla disfatta.

Ora si apre una fase nuova. Non sarà certamente facile il cammino, così come non è facile in Portogallo. Ma è essenziale che la democrazia possa ritornare consolidata in Grecia. Più che mai sentiamo di dover essere vicini ai democratici greci e alla loro ardua battaglia.

Dal nostro inviato

ATENE, 23

Il governo greco si è dimesso. La giunta militare è travolta dalla vergognosa e fallimentare impresa contro Cipro. Un uomo politico del passato, Karamanlis, leader dell'ERE, partito di destra, rientra da Parigi, dove viveva in esilio, per formare il nuovo governo. Il ritorno di Karamanlis è stato preceduto da una serie di improvvise consultazioni del presidente greco generale Ghizikis con esponenti dei partiti che facevano parte dell'ultimo parlamento greco, soppresso con il colpo di Stato del 1967. Una sola eccezione, Ghizikis non ha consultato i rappresentanti dell'EDA, la organizzazione delle sinistre unite (e cioè svela i limiti dell'operazione). In Grecia ritorna la vita politica. Non ritorna per mezzo del colpo di Stato di cui da ieri intense voci ad Atene davano per certa la preparazione. Otto anni di tenace rifiuto opposto dalla grande maggioranza del paese alla dittatura militare, di lotta antifascista condotta dalle forze di sinistra, da studenti e operai, hanno minato il terreno sul quale poggiava il regime dei colonnelli, al quale lo scossone della falli-

Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima pagina)

OGGI

«SULLA validità del governo e della formula di centro sinistra, il Consiglio nazionale della DC è stato unanime nel ribadire la mozione conclusiva del dodicesimo congresso del Partito». Voi non potete immaginare con quanta gioia abbiamo letto queste parole ieri mattina, in un articolo di Gianni Passignani sul «Popolo», perché non c'è operaio, non c'è artigiano, non c'è impiegato e naturalmente non c'è giornalista che non sappia a memoria la mozione conclusiva del dodicesimo congresso della DC, e tutti, nei giorni scorsi, ci domandavamo: «Il Consiglio nazionale la confermerà?». Ebbene, l'ha confermata. Una geometria di Benedetto, lui solo, ha francamente confessato che avrebbe preferito la mozione conclusiva del decimo congresso, invece che quella del dodicesimo, ma ci risulta che «su i voti non canta la raganella».

Non solo. Il direttore del «Popolo», sempre nel suddetto articolo, fa notare che il CN democristiano «non si è limitato a ribadire e ad approvare l'unità, ma ha cercato di ridare alla formula un'anima, una strategia, un chiaro e ineludibile disegno riformatore, ossia una carica che le permetta di essere, oltre che aritmetica di voti parlamentari, politica convogliatrice di consensi popolari, animatrice di speranze e di fiducia, portatrice di democrazia, autentica, radicata, emancipatrice». Parole sane. Dall'altro ieri c'è un'aria nuova in giro, la gente è più cordiale, più fiduciosa, più rassicurata. Questa nuova DC per così dire idrovora, cioè sconvolgitrice di voti popolari, piace molto: si sente che, come giustamente dice Passignani, è «portatrice di democrazia, autentica, radicata, emancipatrice». Soprattutto è «idrovora»: non canta la raganella.

Idrovora

A noi ciò che interessa è di immaginare il direttore del «Popolo» quando si è seduto al suo tavolo per scrivere questo articolo, dopo la conclusione del Consiglio nazionale. Egli era sinceramente entusiasta, e questo giudizio complessivo che ha dato delle ultime assise democristiane, anche se non è senza errori, dimostra che ha colto il vero, autentico e nuovo carattere distintivo espresso dallo Scudo crociato: la sua unità e la sua compattezza. Bravo, i suoi parenti, quando è nato il direttore del «Popolo», non erano in grado di immaginare che sarebbe diventato Gianni Passignani. Lo si è capito a poco a poco, man mano che cresceva, e all'eutanasia, poiché si tratta di persona rassegnate, nessuno ha pensato. Ma adesso, prima di sposarsi, in quella famiglia di gente per ogni verso degnissima, ci pensano due volte. Fortebraccio